

*(Elegia)*

(«Non scrivere. Non muoverti. Non devi scrivere per nessun motivo. Non tendere un dito, non flettere l'altro; arresta la corsa del polso. Prima ancora, se è prima, paralizza l'avambraccio, l'impulso spinale e centrale; solleva il diaframma fra l'intenzione e l'azione, blocca la precedente – ma è precedente? – sequenza di pianificazione.

Interrompi al principio la latenza degli atti rispetto agli affetti, delle cognizioni sulle abitudini, dei controfattuali autobiografici, storici; contempla giustificazioni pareggiamenti globali. Per ciascun blocco individua i successivi stadi alternativi, che non comportino espressione eccetera»).

(«Poi scrivi invece automaticamente, senza riflettere, attendere, scrivi le prime cose che ti vengono in mente, rilassati, vai!, ascolta il tuo demone, non scegliere, sciogli le poche pastiglie di suoni, di tropi. Senti com'è coerente la sequenza di ritenzione-oggettivazione, com'è piacevole, come sollecita bene la peristalsi ideativa, come ne è naturale la distribuzione-espulsione fra gli organismi (spaziale) o nel medesimo corpo (temporale)»).

(«Ricomincia daccapo»).